

La ragazza è stata ritrovata tra l'erba in un fossato con il cranio fracassato

# ASSASSINATA LA TREDICENNE DI ROVIGO SCOMPARSA DA CASA DUE SETTIMANE FA

Patrizia Tomasini è rimasta forse vittima di un sequestro — I genitori avevano ricevuto un'unica telefonata in cui si chiedevano 30 milioni per il riscatto. Poi il silenzio — In un primo tempo si era pensato ad una «ragazzata» — Il cadavere scoperto da un operaio che stava ripulendo il canale di scolo



ROVIGO — Lo zio della giovane uccisa, Filippo Ambrosini, intervistato dopo aver riconosciuto il corpo della ragazza. A destra: il punto dove è stato rinvenuto il corpo di Patrizia



Dal nostro corrispondente

ROVIGO, 28

Patrizia Tomasini, la ragazza tredicenne di Granzette, una frazione di Rovigo, scomparsa da casa e vittima di un sequestro, giovedì 15 aprile, è stata assassinata. Il corpo è stato ritrovato stamattina alle 10.30, a tre chilometri circa da Sarzano, un paesino della zona, in uno scolo privo d'acqua lungo una stradina che si inoltra nella campagna. La ragazza completamente vestita, aveva il cranio fracassato.

Un operaio che stava ripulendo i bordi dello scolo si è imbattuto nel corpo seminascosto di Patrizia. Immediatamente avvisò una pattuglia della polizia che transitava nelle vicinanze a nord di una palizzata. Gli inquirenti non sono in possesso per ora di alcun indizio atto ad identificare gli autori del rapimento e dell'atroce assassinio. L'indagine è stata affidata al nucleo operativo dello stato del corpo della ragazza, hanno espresso l'ipotesi che l'omicidio, compiuto con un colpo di pistola, è una terminazione, possa essere avvenuto subito dopo il sequestro.

Il corpo di Patrizia potrebbe essere stato abbandonato nello scolo parecchi giorni fa: la campagna circostante, seminata già da tempo, è rimasta a lungo deserta. Solo stamattina, quindi, è avvenuto il ritrovamento per caso.

Dopo la telefonata di giovedì 15, che annunciava la cifra del riscatto, trenta milioni, i familiari della ragazza non hanno più avuto alcun contatto telefonico con gli esecutori del sequestro. La famiglia Tomasini (padre, madre, due figli di cui Patrizia era la più giovane) non gode certo di ampie possibilità finanziarie: il padre Vittorio, di 44 anni, commerciante edile, elettrodomestici, ceramiche, mobili, aveva reperito con fatica il denaro stabilito e si teneva pronto per il pagamento, attendendo ulteriori indicazioni dai rapitori circa il luogo, il giorno e l'ora. L'angoscia, l'apprensione, la paura aumentavano per il trascorrere di un minuto in casa Tomasini, perché la telefonata, spasmodicamente attesa, tardava ad arrivare.

Dagli inquirenti non viene scartata alcuna ipotesi. All'inizio delle indagini, subito dopo la scomparsa, si pensava ad una «ragazzata»: a questo proposito, tennero conto amici e conoscenti di Patrizia, ma più tardi la tesi del sequestro cominciò a prendere via via sempre più consistenza.

L'esiguità del riscatto richiesto e le ben note condizioni economiche della famiglia Tomasini fecero però pensare ad una banda inesperta alle prime armi, composta da elementi del luogo che conoscevano Patrizia. Così nel timore di suscitare reazioni inconsulte da parte degli autori del rapimento, venne richiesto alla stampa il silenzio completo sulla vicenda.

Il tragico epilogo aprì però nuovi ed inquietanti interrogativi: se verrà accertato, infatti, che la morte della giovane è avvenuta il giorno stesso della sua scomparsa, sorge il dubbio che possa effettivamente trattarsi di rapimento a scopo di estorsione. Comunque, le indagini della polizia e dei carabinieri proseguono a ritmo serrato e sul fatto viene mantenuto un stretto riserbo, anche perché finora non si conoscono molti particolari riguardo alle circostanze della morte.

La sconvolgente notizia ha vivamente impressionato ed emozionato la popolazione dell'intera provincia, che seguiva con attenzione la vicenda, in quanto episodi di così efferata e gratuita violenza non trovano riscontro nella storia del Polesine di questi ultimi anni, se si esclude l'altro fatto di sangue accaduto lo scorso anno, allorché un cameriere di Rovigo fu trovato con il cranio fracassato sull'argine dell'Adige a Boara Polesine.

La disperazione si è abbattuta sulla famiglia Tomasini che ha sempre sperato di rivedere Patrizia sana e salva. Un velo di tristezza e di costernazione è sceso anche tra gli alunni della scuola media «Risorgimento» di Rovigo, dove Patrizia frequentava il secondo anno.

Intanto, nel pomeriggio, poco dopo le 16, nell'obitorio dell'ospedale di Rovigo, è cominciato l'esame necropsico sul corpo di Patrizia Tomasini, eseguito da un medico legale veronese, il professor Querci, alla presenza del sostituto procuratore della Repubblica di Rovigo, dottor Dario Curtarello. La perizia è ritenuta di fondamentale importanza per le indagini e proprio per questo, il magistrato ha insistito perché fosse compiuta in giornata.

Un primo riscontro, tratto dal verbale, ha rivelato che Patrizia sia morta il giorno stesso del suo rapimento. L'orologio con datario che portava al polso, infatti, fermo sulle 19.10 del 16 aprile e non è rotto. Ciò significa che a quell'ora si è fermata la carica manuale, senza che la giovane avesse più modo di ricaricarla. Questa circostanza avvalorerebbe la ipotesi ritenuta più probabile dagli inquirenti, e cioè che la tredicenne sia rimasta vittima di un brutto o comunque, di qualcuno che voleva abusarne.

le e non è rotto. Ciò significa che a quell'ora si è fermata la carica manuale, senza che la giovane avesse più modo di ricaricarla. Questa circostanza avvalorerebbe la ipotesi ritenuta più probabile dagli inquirenti, e cioè che la tredicenne sia rimasta vittima di un brutto o comunque, di qualcuno che voleva abusarne.

Il luogo in cui è stato trovato il corpo è, tra l'altro, una zona abitata di numerose coppiette, ma nessuno fino a stamattina si era accorto di nulla: l'erba attorno al fossato, infatti, era troppo alta perché si potesse scorgere il corpo di Patrizia disteso sul letto senz'acqua del canale. D'altra parte, a suffragare l'ipotesi che il cadavere sia stato abbandonato in quel punto, la sera stessa della scomparsa da casa della ragazza, è il fatto che stamattina, quando il corpo è stato ritrovato, l'erba, sotto, era molto chiara, segno evidente che non era stata esposta al sole per parecchi giorni.

Nella zona, dopo la scoperta dell'atroce delitto, si è diffusa una vera e propria corsa del rapimento e del «mostro»: negli ultimi giorni — secondo quanto si dice a Granzette — nelle zone limitrofe, un misterioso individuo avrebbe cercato di rapire due ragazze dell'età di Patrizia, ma queste, urlando, avrebbero fatto desistere l'uomo dal suo intento.

Alberto Menon

Ragusa

**Riesce a vendere tre hangars d'un aeroporto militare**

GENOVA, 28

Era riuscito a «vendere» tre «hangars» dell'aeroporto militare di Comiso, ma gli è andata male, in quanto l'incredibile truffa non poteva non essere scoperta. L'abile testofante è stato ora condannato dal tribunale penale di Ragusa a un anno di reclusione e centomila lire di multa.

Protagonista del singolare episodio, di cui hanno fatto le spese due commercianti di rottami di ferro, è un ragusano dalla fantasia inesauribile e dalla parlantina sudente: Antonio Salemi, di 48 anni, originario di Acate e residente a Ragusa, Salerni, il 20 novembre del 1969, qualificandosi proprietario degli «hangars» dell'aeroporto militare «Maggiocco» di Comiso, era riuscito a vendere con contratto stilato su fogli di carta da bollo, tre capannoni in ferro dell'aerostazione al napoletano Genaro Amato e al genovese Emilio Marletta, proprietario (insieme al fratello) di un magazzino di rottami di ferro.

Amato e Marletta giungevano a Ragusa, quindi si recavano assieme a Salemi all'aeroporto di Comiso, dove venivano accolti da due «sottufficiali» dotati di un elicottero militare, i quali alla vista del «proprietario» dell'aeroporto si facevano in quattro e guidavano gli ospiti all'interno dell'aerostazione per visionare i capannoni in vendita.

L'accordo veniva raggiunto ben presto sulla base di diciotto milioni di lire.

GENOVA, 28

**Industriale della ceramica arrestato per bancarotta fraudolenta**

I carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria hanno arrestato stamattina Luciano Vaccari, 50 anni, ex amministratore delegato della società «Ceramica Vaccari». L'arresto, che è avvenuto poco prima delle otto nell'abitazione dell'industriale, è stato ordinato dal giudice istruttore Franco Bonetto. L'accusa è di bancarotta fraudolenta, truffa continuata e aggravata e altre violazioni della legge fallimentare.

Nel mandato di cattura emesso dal giudice istruttore si legge fra l'altro che l'ex amministratore della «Ceramica Vaccari» «concorrevano al fallimento della società di stregua fraudolentemente di diversi milioni di lire, tra cui un errore i funzionari dell'IMI dal quale otteneva un mutuo di un miliardo e ottomila milioni di lire presentando contabilità artefatta».

La «Ceramica Ligure Vaccari» venne dichiarata fallita l'8 febbraio del 1972, con un passivo dichiarato di otto miliardi di lire. Il fallimento era stato chiesto dagli stessi legali della società. Di fronte al passivo era stato dichiarato un attivo rappresentato dai due stabilimenti di Ponzano Magra (La Spezia) e Borzoli (Genova), dove lavoravano complessivamente oltre un migliaio di dipendenti. Al momento del fallimento, i due stabilimenti erano occupati dalle maestranze perché non ricevevano la paga da tre mesi.

Repentina, sanguinosa conclusione di un nuovo rapimento nel Sassarese

## Trovato cadavere il sequestrato dopo uno scontro a fuoco fra CC e banditi

Il corpo sfigurato e abbandonato al termine di un drammatico inseguimento — I criminali erano incappati in un posto di blocco poco dopo aver prelevato il ricco possidente sotto gli occhi del figlio nelle campagne di Ozieri — Vana finora la caccia

SCANDALOSO A NAPOLI

## Prescrizione facile per i reati d'un deputato Msi

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 28. Mentre il parlamento concedeva le autorizzazioni a procedere nei confronti del deputato missino Umberto Chiachio, accusato di aver emesso 74 assegni a vuoto per circa 350 milioni di lire, si concludeva in ben altro modo, presso la quinta sezione penale del tribunale di Napoli, un altro processo al deputato neofascista, stavolta per falso in cambiali (cinque milioni e mezzo). Non luogo a procedere, dichiara il tribunale, per prescrizione del reato.

Come è accaduto? La sezione istruttoria del tribunale di Napoli (quella diretta dal dottor Cedrangola in modo «encomiabile» secondo il consiglio superiore della magistratura) ha impiegato ben sette anni per rinviare a giudizio il Chiachio (la denuncia era del '67). Poi il processo, fissato per il 17 settembre, è stato rinviato due volte, l'ultima nel febbraio scorso, in tempo perché il

reato fosse prescritto. Su questa vicenda la procura generale di Napoli ha svolto un'indagine, che verrà certamente estesa ad altre vicende processuali assai singolari dell'imputato Umberto Chiachio (46 anni, avvocato, ceto nel '72 nelle file del MSI). Infatti c'è un procedimento per uno sciende di cambiali false (10 milioni) aperto su denuncia nel luglio '67, ma che il rinvio a giudizio è giunto solo il 31 maggio '75, il processo è fissato per l'11 maggio prossimo. Passerà un anno e mezzo, forse anche più, prima che si proceda a fare appello.

Eleonora Puntillo

Dal nostro corrispondente

SASSARI, 28

Tragica conclusione di un nuovo sequestro di persona a scopo di estorsione, consumato nelle campagne di Ozieri nel Sassarese. Il corpo della vittima dell'ennesimo fatto criminoso, il 40enne Salvatore Cosseddu, un facoltoso allevatore di Ozieri, è stato trovato senza vita, orribilmente sfigurato, quasi irriconoscibile, maciullato dalle raffiche di mitra e di altri colpi d'arma da fuoco, ad una decina di chilometri dal luogo del sequestro dopo un conflitto a fuoco tra malviventi e forze dell'ordine. Aveva ancora le mani legate dietro la schiena e solo dopo qualche ora dal suo ritrovamento, fratello è riuscito a riconoscerlo. Tutto era cominciato nelle prime ore del mattino quando Salvatore Cosseddu, un perito agrario molto stimato ad Ozieri, proprietario di vasti appezzamenti di terreno e di un avviato centro di allevamento, si era recato in località «Sas Piras», a bordo della sua auto (una Fiat 127) in compagnia del vecchio padre di 75 anni, Giovanni Maria. Avrebbero dovuto sistemare alcune faccende nel loro podere, come facevano ogni giorno puntualmente da tanti anni. Improvvisamente l'auto è stata bloccata da 4 persone armate di mitra e mascherate che hanno obbligato Giovanni Maria Cosseddu a scendere. La rea-



Salvatore Cosseddu

zione del vecchio è stata disperata, si è opposto con tutte le sue forze ai malviventi i quali lo hanno duramente percosso col calcio del mitra lasciandolo esanime e sanguinante al suolo. Sistemato Salvatore sul sedile posteriore dopo averlo incappucciato e legato saldamente ai polsi, i fuorilegge si sono allontanati in direzione di Ozieri, sulla strada Sassari-Ozieri. Erano le 7,15.

Poco meno di mezz'ora dopo la «127» viaggiava a fortissima velocità, presumibilmente nel tentativo di raggiungere le campagne di Pattada, per dileguarsi nella immensa zona prima che venisse dato l'allarme. In prossimità della casa cantoniera «Sas Piras» una «Giulia» dei carabinieri che aveva istruito un posto di blocco nel quadro di un normale servizio di perlustrazione, intercettava l'auto. La «127» dopo aver rallentato la corsa proseguiva a forte velocità mentre dall'interno venivano esplose raffiche di mitra allo indirizzo della pattuglia. I colpi hanno danneggiato la «Giulia» dei carabinieri i quali hanno subito ripreso al fuoco colpendo la Fiat «127» e dando poco dopo l'allarme.

Nel corso di una successiva battuta l'automobile è stata ritrovata a circa 6 km. di distanza, adagiata su una cuneata, con il lunotto posteriore e il sedile posteriore sanguine sul sedile posteriore e su quelli anteriori. Contemporaneamente ad Ozieri veniva dato l'allarme per il sequestro di Cosseddu, e gli elicotteri del nucleo elipilotato, che sfidando le avverse condizioni atmosferiche hanno staccato le impervie montagne di Pattada e tutte da anfratti nei quali è facile trovare nascondiglio.

Solo dopo un paio d'ore, ad alcuni chilometri dal luogo dove è stata ritrovata l'automobile del possidente, è stato rinvenuto un cadavere. Il suo volto era irriconoscibile, orribilmente sfigurato dal fuorilegge con pietre e colpi di calcio del mitra, nel tentativo di confondere le idee agli inquirenti facendo credere di aver lasciato sul terreno il fucile e il mitra, il solo componente della banda. Un sistema messo in atto nel corso della fuga per allentare lo accerchiamento delle forze di polizia. Sulla morte di Salvatore Cosseddu vengono fatte diverse ipotesi. Non si esclude che Salvatore Cosseddu sia rimasto ferito dai proiettili esplosi dai carabinieri nel corso del conflitto a fuoco ingaggiato dai banditi. Le ferite riportate non gli avrebbero però impedito di continuare una marcia forzata di 6-7 km., tanti infatti separano il luogo del ritrovamento del suo corpo senza che il Cosseddu, che è stato ritrovato la sua «127». I banditi, vista l'impossibilità di continuare la fuga a piedi con il Cosseddu ferito, avrebbero eliminato, sfidandolo per sviare le indagini e rallentare l'inseguimento.

Il riconoscimento è avvenuto poco dopo le 14 alla presenza di un magistrato. Dalle tracce lasciate sul terreno, si presume che anche tra i malviventi ci siano feriti. Le battute a largo raggio sono proseguite fino a tarda sera. Sono stati istituiti posti di blocco nella speranza di impedire ai banditi di raggiungere le montagne di Pattada dove potrebbero trovare un sicuro rifugio.

Per questo «affare di famiglia» salvato con il denaro fornito dall'EGAM, si parla di una bustarella di un miliardo di lire a favore dell'intermediario. «Risponde a una nostra domanda — ha fatto capire che in questi casi potrebbe scattare il reato di bancarotta preferenziale. Anzi, che i 12 miliardi ottenuti da Giorgio Fasso per ritirarsi a vita privata con la sua fetta di patrimonio potranno venire sequestrati.

«Per questo «affare di famiglia» salvato con il denaro fornito dall'EGAM, si parla di una bustarella di un miliardo di lire a favore dell'intermediario. «Risponde a una nostra domanda — ha fatto capire che in questi casi potrebbe scattare il reato di bancarotta preferenziale. Anzi, che i 12 miliardi ottenuti da Giorgio Fasso per ritirarsi a vita privata con la sua fetta di patrimonio potranno venire sequestrati.

Giuseppe Marzolla  
Gianni De Rosas

Mentre in carcere Franca Tomellini risponde al giudice

## Fallimento Fassio: per ora bloccata una grossa motonave da 12 miliardi

Dalla nostra redazione

GENOVA, 28. Interrogata per la prima volta in carcere dal sostituto procuratore dottor Nicola Marvulli, Franca Tomellini Fassio, che era assistita dai suoi difensori avvocati Alfredo Biondi e Enrico Ciurlo, ha dimostrato sorpresa e disappunto quando ha saputo che il tribunale fallimentare di Genova ha già ottenuto un recupero di notevole portata. Il giudice delegato dottor Renato Viale, infatti, ha eseguito il gioiello della flotta dei Fassio. Si tratta della motonave porta containers «Atlantica».

La bella nave ha raggiunto stamattina il molo Nino Ronco. Uno dei marinai ha avvertito il curatore del fallimento, dottor Domenico Alessio. Poco dopo è scattato l'ordine di sequestro. La nave, scaricata i containers, verrà trasferita a calata Gadda. Il sequestro di stamattina assicura al fallimento dieci o dodici miliardi: tale è il valore della nave richiesta alla mercato internazionale. Al sequestro ha collaborato, non solo con la telefonata al curatore, l'intero equipaggio. Si tratta di marinai che, dagli scali dell'America del Nord, avevano già indirizzato una denuncia a Genova. Chiedevano garanzia per le loro indennità di liquidazione, i contributi previdenziali, per la assicurazione che l'armatore

non pagava da alcuni anni. Sulla vicenda dell'«Atlantica», a quanto si apprende, ha parlato a lungo oggi l'interrogatorio del P.M. Marvulli. Perché? Vediamo di spiegarlo in sintesi. Una nave moderatamente onerosa come l'«Atlantica» può essere noleggiata per 9 mila dollari al giorno poiché ha già fatto qualche ammissione. «Quella società delle Bermude me l'hanno voluta far fondare» — ha dichiarato.

L'accusata è stata invitata a fornire nomi e fatti precisi, uscendo dal generico. A questo è trapelato. Franca Fassio ha cominciato a parlare, piuttosto diffusamente. «Il difensore di Franca Fassio aveva definito un provvedimento controproducente l'ordine di cattura contro la sua cliente. «I complici se la sono già squagliata» — ha detto Biondi.

«Biondi ha letto male e in fretta l'ordine di cattura, ha replicato subito il P.M. Marvulli. — Ho contestato alla signora due aggravanti che rendono obbligatorio l'ordine di cattura: la gravità del danno di un crack di 52 miliardi e il numero notevole di casi di bancarotta fraudolenta. La cosa più grave è determinata dalle garanzie sui patrimoni personali che venivano forniti alle banche, mentre sparivano del tutto i fondi per le liquidazioni e le

indennità previdenziali dei dipendenti». Marvulli ha dichiarato che, per ora, non sarà concessa la libertà provvisoria a Franca Fassio. Un atteggiamento più benevolo potrà essere preso se verrà trovato il modo di compensare almeno i dipendenti. Il P.M. ha dichiarato che tutte le ipoteche accessorie sui beni dei Fassio da quando la società ha presentato sintomi di grave dissesto verranno annullate. Egli ha escluso anzi che possano venire incriminati i dirigenti degli istituti bancari che forniscono crediti ad alto interesse nei due ultimi anni trascorsi prima della dichiarazione di fallimento. Marvulli, rispondendo a una nostra domanda — ha fatto capire che in questi casi potrebbe scattare il reato di bancarotta preferenziale. Anzi, che i 12 miliardi ottenuti da Giorgio Fasso per ritirarsi a vita privata con la sua fetta di patrimonio potranno venire sequestrati.

Giuseppe Marzolla



1776 - 1976

# SMITH

Indagine sulla natura e le cause della RICCHEZZA DELLE NAZIONI

Introduzione di Maurice Dobb

pp. 1.200 - Edizione rilegata con custodia - L. 23.000

I volumi ISEDI sono in vendita nelle migliori librerie. Possono essere richiesti direttamente alla Casa editrice anche con una semplice telefonata al n. (02) 803861 - interno: 09

## ISEDI

Istituto Editoriale Internazionale  
Via Paleocopa 6 / 20121 Milano

## PALMIERI GIUSEPPE

CONCESSIONARIO G.B.C.

VIALE BARACCA, 56 - 48100 RAVENNA

organizza i vostri tours

Magazzini di vendita componenti elettronici radio-tv - HI.FI - Autoradio - Antifurti - Piccoli elettrodomestici - Telecomere - Rice-trasmittitori delle migliori marche

Prossima apertura nuovo magazzino:  
VI traversa - Zona industriale BASSETTE  
48.100 RAVENNA